Venerdì 8 Aprile 1892

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno X – N. 85.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 26

Semestre e Trimestre in proporzione

Pagamenti anticipati

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL DIVORZIO

La presa in considerazione da parte della Camera della proposta Villa riguardo al divorzio, ha rimmesso la questione sul tappeto, e tutti i giornali se ne occupano in questi giorni, mostrandosi per la massima parte favorevoli, e solo qualcuno facendo delle riserve sull'opportunità di applicare tale riforma in questo momento.

Si può ammettere che, per certi riguardi, il divorzio sia un male, ma è un male minore, il quale ne impedisce di maggiori, e, fino ad un certo punto, ne ripara le conseguenze. Lo riteniamo poi logica conseguenza della introduzione del matrimonio civile, che ridotto a un semplice contratto, ci sembra debba seguire le sorti degli altri contratti, essere cioè rescindibile.

Di fronte all'agitazione dei cattolici poi ed alle polemiche virulente della stampa clericale contro il divorzio, non è inopportuno ricordare che per molti secoli il divorzio fu ammesso nella società cattolica, ed anche attualmente lo si tollera in alcuni paesi. Nella Polonia infatti, i cui abitanti sono cattolici ferventi ed assai devoti alla Santa Sede, questa ammette il divorzio fra i cattolici; i quali ne profittano largamente, il che darebbe a credere che nulla siavi nel divorzio di contrario al cattolicismo.

Il divorzio, ripetiamo, è conseguenza logica del matrimonio civile, ed è rimedio alle tristi conseguenze delle unioni male assortite, e misura preventiva a salvaguardia dei coniugi onesti.

MEDICI E SEGRETARI
nel progetto sulle riforme comunali

La Commissione per le finanze dei Comuni e delle Provincie determinò la formola dell'art. 18, relativa alla condizione dei medici e dei segretari comunali, accettando la formola concordata fra i deputati Daneo e Suardi Gianforte colla quale si dispone che la prima nomina dei medici e dei segretari comunali e consorziali avrà la durata di tre anni.

Trascorso tale termine, senza che sei mesi *prima* siano stati licenziati, oppure se, nonostante la licenza, siano rinominati, rimarranno in servizio stabile, cioè non potranno più essere licenziati senza giusti motivi, approvati rispettivamente dal Consiglio Sanitario o dalla Giunta Amministrativa. Sono mantenuti i diritti acquisiti e s'intenderanno confermati alle condizioni predette quelli che sono in carica da sei anni.

La Commissione ha poi deciso di raccomandare nella relazione al Governo di studiare e presentare un progetto di Monte-Pensioni pei segretari comunali.

Il primo maggio in Francia

La preparazione della manifestazione del primo maggio in Francia prende ogni giorno proporzioni più inquietanti.

È probabile lo sciopero degli omnibus e fiaccherai e fors'anche delle *ferrovie*.

Le truppe saranno concentrate in Parigi e anche nei dipartimenti; parte accamperà sulle piazze, parte fuori della città per accorrere alla prima chiamata; i soldati saranno in tenuta di campagna.

L'Autorità militare, d'accordo con la polizia, ha disposto per sorvegliare ed impedire la distribuzione, che si prepara, di manifesti alle truppe contro il Governo.

Prima d'allora, gli stranieri sospetti saranno certamente espulsi. Le precauzioni che si prenderanno saranno colossali.

Eccessi contro gli ebrei

Notizie da Varsavia narrano che in questi giorni una turba ubbriaca di soldati russi irruppe nella sinagoga israelitica di Nowa-Devor, mentre 158 israeliti si trovavano orando.

I soldati insultarono e percossero i poveri ebrei, molti dei quali a mala pena riuscirono a porsi in salvo.

Sopraggiunti i gendarmi, a stento ristabilirono l'ordine, e dopo mandarono un dettagliato rapporto al governatore generale Gurko, accusando la provocazione contro i soldati.

Il Gurko, per tutta risposta, ordinò la deportazione in Siberia dei capi della comunità israelitica di Nowa-Devor, *perchè con le loro funzioni provocavano il sentimento religioso degli ortodossi*.

IL «TEMPORALE» nel Senato del Belgio

Nella seduta di mercoledì del Senato belga, Lammens, Senatore clericale, domandò il richiamo del ministro del Belgio presso il *Quirinale* «che il re d'Italia — egli disse — rubò al papa,» e reclamò l'intervento delle potenze per ristabilire il potere temporale.

Le parole del Lammens provocarono generali proteste e un vero tumulto. Bernaert, presidente del Consiglio, appoggiato dai senatori liberali ed anche dai clericali meno arrabbiati, protestò contro l'attacco fatto ad un sovrano che è in eccellenti relazioni col Belgio.

La ricerca della paternità

La commissione che esamina il progetto sulla ricerca della paternità e sulle donne sedotte, presentato dall'on. Gianturco, approvò il progetto con 6 voti favorevoli e 3 contrari.

Le simpatie del Governo dall'on. Rudinì pel papa... a spese dei contribuenti.

Il Governo, volendo far cosa grata al papa, ha stabilito di costruire una gradinata alla chiesa di San Lorenzo a Panisperna, nella quale Leone XIII il 19 febbraio 1843 ricevette la consacrazione episcopale dal cardinale Lambruschini.

I lavori dovranno essere compiuti per l'epoca del giubileo papale. Le spese saranno sostenute dal ministero della pubblica istruzione!!

Tale notizia è assai commentata, perchè il giubileo sarà anche una dimostrazione politica, ostile all'Italia, ma si spiega colle attinenze di Rudinì e Chimirri colla società nera di Roma.

PROCESSO AMALFITANO-OREGLIA

Mercoledì alla sesta sessione del Tribunale di Roma è cominciata la discussione del processo intentato da monsignor Amalfitano contro il cardinale Oreglia.

L'aula era affollatissima di pubblico, curioso di vedere per la prima volta due prelati eminenti davanti al Tribunale nelle veste l'uno di querelante, l'altro di querelato.

Al banco della Parte Civile siedevano gli avvocati Vinai e Guarino; mancava l'on. Villa.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto procuratore del Re avvocato Delectis.

Il cardinale Oreglia querelato, era assente; erano parimenti assenti i testimoni cardinali Rampolla e Bianchi, e monsignor Angeli, segretario particolare del Papa.

Aperta l'udienza, il P. M. chiese che si procedesse in contumacia dell'Oreglia. E dopo che il tribunale accolse l'istanza dell'accusa, il presidente, come è di rito, domandò al querelante se insisteva o meno nelle accuse formulate nell'atto della querela.

Mons. Amalfitano le confermò però soggiunse subito dopo ch'egli avrebbe ritirata la querela se il cardinale Oreglia fosse venuto in tribunale a dichiarare che egli non era un ladro, e soggiunse: «in tal caso, gli avrei anche stretta la mano e fatto l'atto di sottomissione». Indi fece queste dichiarazioni restrittive: «Trovandomi nella sede «del capo della Chiesa, prima di esporre «i fatti tengo a fare la seguente di«chiarazione: Io ricorsi ad un tribunale «dello Stato italiano perchè non ritengo «che esso sia nè contro la religione, «nè contro il pontefice.»

Ciò premesso, l'Amalfitano espose minutamente i fatti che originarono la querela. Disse che l'Oreglia lo accusò ripetutamente e pubblicamente di avere rubata un'eredità affidatagli.

Egli chiese giustizia ai giudici ecclesiastici, ma invano.

Dopo la deposizione del querelante si passò all'interrogatorio dei testimoni. Monsignor Mazzoni dichiarò che l'Amalfitano è vittima di calunnie e soggiunse che anche il cardinale Parrocchi è convinto di ciò, tanto è vero che si rifiutò di firmare il decreto per sospendere *a divinis* l'Amalfitano. Lo stesso testimonio monsignor Mazzoni dichiarò che fu intimidito perchè non venisse al tribunale a deporre; ma egli venne egualmente.

Il sindaco di Orbetello, dove monsignor Amalfitano reggeva la cattedrale, disse che questi è stimato ed amato da tutti, mentre il cardinale Oreglia è giudicato come uomo superbo e duro di cuore. Un altro teste depose che Oreglia, a forza di persecuzioni, fece morire di crepacuore un individuo. Un altro testimonio, che un segretario di Oreglia lo aveva invitato ad andare a deporre nel presente processo contro il querelante monsignor Amalfitano che egli era stato dipinto come un ladro.

L'impressione che il pubblico ne ha ricevuta è grandissima, e rende palese in modo irrefragabile i sistemi del Vaticano che come una volta sono anche oggidì a base di rivalità personali, di nequizie e di turpi calunnie.

L'Amalfitano anche per il suo aspetto impressionò favorevolmente l'uditorio.

Ha circa quarant'anni, è robusto, ha capelli neri ed è quel che si dice un uomo simpatico.

***

La discussione ha continuato ieri, e durerà alcuni giorni. Informeremo i lettori della sentenza.

IN SERBIA

Informazioni del *Comune*:

«Notizie da Belgrado assicurano che il partito progressista è quello che spinge *più ardentemente alla guerra il* Ministero attuale.

Parlasi di attivissime pratiche fatte dall'Incaricato austriaco presso il Gabinetto serbo per distoglierlo dall'idea di turbare la pace con risoluzioni precipitose, che potrebbero compromettere l'indipendenza stessa della Serbia.

È incontestabile che gli spiriti bellicosi sono alimentati a Belgrado dalle mene di una grande potenza, la quale non avrebbe che a guadagnare da un conflitto in cui la Serbia fosse soccombente.»

CARLO CATTANEO
e la scuola positiva criminale

Quel poderoso ingegno di Carlo Cattaneo che ha lasciato una traccia così profonda in ogni argomento al quale si è rivolto, scrivendo cose mirabili per grandezza e modernità d'intenti nella *lettura, della politica, dell'economia*, ha anche preconizzato con grande nitidezza in un frammento contenuto nei suoi *scritti politici*, la nascita della nuova scuola positiva criminale.

Ecco quanto egli scrive su questo argomento, anticipando di una cinquantina di anni con un fedelissimo intuito sintetico i postulati eretti ormai a teoria scientifica per opera di Ferri, Lombroso e Garofalo:

«Felice è il pensamento di notare colla consueta esattezza medica, tutti i fatti morali e corporei dell'individuo malfattore; e siamo persuasi che da queste particolari istorie, raccolte in più luoghi e presso diverse Nazioni con tutta fedeltà, debba scaturire una profonda induzione sulla effettiva natura della spinta criminosa. Allora si verranno sempre più dichiarando i grandi aspetti sotto cui ella si presenta, ora diretta ora indiretta, ora maliziosa e riflessiva, ora impulsiva quasi cieca. Quindi una gran parte della controspinta verrà tuttora delegata alla legge criminale, al carcere e forz'anche al carnefice; ma una gran parte verrà delegata a cure indirette e ad altri rami della civile autorità, massime per ciò che riguarda il costume e l'educazione; ed un'altra parte finalmente rassegnata del tutto alla cura del medico; e forse una reclusione preventiva e scevra d'ogni penalità verrassi palesando come l'unica via di proteggere la società da certi delitti, che possono piuttosto riguardarsi come eruzione d'infamia naturale che come atti di calcolata malvagità.»

IL PASSATO DI CANDIDA

è il titolo del racconto della esimia scrittrice Anna Berton Fratini, che comincieremo a pubblicare in appendice nella ventura settimana.

---

248 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

E quivi raccapricciando si era messo a dire delle orazioni.

Ma in fondo al cuore gli stavano altri sentimenti, e quella devozione delle labbra toccava appena la superficie.

Di lì a poco si alzò, e soggiunse:

— Almeno Quelus si ricordi la botta di risposta che gl'insegnai, parando colla spada e percuotendo colla daga! «Schomberg, poi, uomo di sangue freddo, deve ammazzare il Ribérac. «Maugiron, se non ha disdetta, si sbrigherà presto di Livarot. «Ma d'Epernon! oh, è bell'e morto!... Fortuna, che dei quattro è egli quello che mi sia meno caro... Ma non serve che muoja, e che estinto lui, Bussy, il terribile Bussy, non piombi sugli altri più infuriato che mai... Ah! povero il mio Quelus! povero il mio Schomberg! povero il mio Maugiron!

— Sire! disse Crillon comparso all'uscio.

— Che! di già? esclamò Enrico.

— No, sire, non reco notizie, se non che il signor duca Francesco d'Angiò chiede di parlare a vostra maestà.

— E a quale oggetto?

— Dice che per lui è arrivato il momento di manifestare alla maestà vostra quale specie di servigio le abbia renduto, e che ciò che ha da parteciparle calmerà in parte i timori che in questo punto vanno agitando vostra maestà.

— Ebbene, andate, rispose Enrico.

Nell'istante, ed intanto che Crillon si volgeva per obbedire al sovrano, si udirono passi veloci, ed uno che diceva a Crillon:

— Voglio parlare al re, subito subito.

Il re riconobbe la voce, ed aprì egli stesso.

— Vieni, vieni, Saint-Luc! egli disse; che altro v'è mai?... che hai tu, Dio buono! ch'è successo? sono morti?

Realmente Saint-Luc era accorso, pallido, senza cappello, nè spada, e tutto macchiato di sangue.

— Sire! ei gridò gettandosi a' piedi di Enrico, vendetta! vengo a chieder vendetta!

— Povero mio Saint-Luc! ma che c'è? parla? di che sei tanto disperato?

— Ah! uno de' nostri sudditi, il più nobile, uno dei vostri soldati, il più prode...

Ed a Saint-Luc mancò la parola.

— Che? disse Crillon avanzandosi, il quale credeva aver più diritto di chiunque a quest'ultimo titolo.

— È stato ucciso questa notte, a tradimento! ammazzato! assassinato! continuava Saint-Luc.

Il re, occupato da una sola idea, fu all'ra più quieto; non si trattava di veruno de' suoi fidi, poichè gli aveva veduti la mattina.

— Ucciso! assassinato stanotte! e chi è?

— Sire, voi non gli avevate affetto, lo so; ma era fedele, e all'occasione, oh! ve lo giuro, avrebbe dato tutto il suo sangue per vostra maestà...! chè altrimenti non sarebbe stato mio amico.

— Ah!... disse il sovrano, che cominciava a capire.

E gli rischiarò il sembiante un certo che, se non di gioja, almeno di speranza.

— Vendetta, o sire, pel signore di Bussy! vendetta! strillava Saint-Luc.

— Pel signore di Bussy? ripetè il re, calcolando sovra ogni parola.

— Sì, per Bussy, stilettato da venti assassini... e buon per loro che fossero venti, giacchè egli ne stramazzò ben quattordici!

— Morto il signore di Bussy!

— Sì, o sire.

— Dunque non si batte questa mane, disse ad un tratto Enrico trasportato da un movimento irresistibile.

Saint-Luc lanciò al re uno sguardo ch'ei non potè sostenere.

Il monarca nel voltarsi vide Crillon, che sempre in piedi accanto alla porta attendeva nuove istruzioni.

Gli accennò che a lui conducesse il *signor duca* d'Angiò.

— No, sire! soggiunse austeramente Saint-Luc, il signor di Bussy non si è battuto, ed ecco perchè io vengo a domandare, non vendetta, come a torto dicevo, ma giustizia: poichè io amo il mio re, e segnatamente l'onore del mio re, sopra a qualunque altra cosa, e trovo che stilettando Bussy è stato renduto alla maestà vostra un deplorabile servigio.

Era arrivato sulla porta il duca d'Angiò; vi stava zitto ed immobile come una statua di bronzo.

Le parole di Saint-Luc avevano illuminato il re; gli rammentavano il servigio di che tanto vantavasi il suo fratello.

Il suo sguardo si incontrò in quello di Francesco, ed ei non ebbe più dubbio perocchè nell'atto stesso il duca gli faceva col capo un cenno impercettibile.

— Sapete che si dirà adesso? esclamò Saint-Luc, si dirà, se i vostri *sono vincitori*, che lo *sono soltanto* perchè faceste ammazzare Bussy.

— E chi lo dirà? domandò il re.

— Per Bacco! tutti, soggiunse Crillon mescolandosi senza complimenti ed al solito alla conversazione.

— No signore, rispose Enrico sbigottito da tale opinione emessa da colui che dopo estinto Bussy era il più valoroso del regno; no signore, non si dirà questo, perchè voi mi nominerete l'assassino.

Saint-Luc vide sul muro apparire un'ombra.

Era il duca d'Angiò che aveva mossi due passi nella stanza.

Si voltò, e lo riconobbe.

— Sì, *o sire, lo nominerò*, continuò egli perchè ad ogni costo voglio discolpare vostra maestà da un'azione sì abbominevole.

— Or bene, sentiamo.

Francesco si fermò, ed attese tranquillamente.

Crillon gli stava dietro guardandolo bieco.

— Sire, riprese Saint-Luc, si fece cadere in un agguato Bussy, mentre esso faceva una visita ad una donna che lo amava, il marito di questa avvertito da un traditore tornò alla propria dimora con varj assassini; ve n'erano dappertutto, sulla strada, nel cortile, e persino in giardino.

Il duca cominciava a tremare, non ostante il potere che aveva sempre sopra sè stesso.

— Bussy, o sire, si difese come un leone; l'altro proseguiva, ma il numero vinse...

— Ed è morto! interruppe Enrico III, *ed è morto* giustamente: chè io di certo non vendicherò un uomo reo di adulterio.

— *Maestà*, non ho terminato il mio racconto. L'infelice, dopo essersi difeso quasi mezz'ora nella stanza, dopo aver trionfato de' suoi nemici, fuggiva, ferito, insanguinato, mutilato; non v'era altro che stendergli una mano soccorrevole, che io gli avrei stesa se non fossi stato arrestato da' suoi assassini con la donna ch'ei mi aveva affidata, se non mi avessero chiusa a forza la bocca. Ma quelli si scordarono di togliermi gli occhi come tolta mi avevano la favella, e vidi, o sire, due uomini avvicinarsi al misero Bussy sospeso per una coscia ai ferri di un cancello, lo intesi chieder loro ajuto, chè in quei due aveva egli diritto di supporre due amici. Ebbene, sire! uno d'essi, oh! cosa orribile a narrarsi, ma credetelo, fu anche più orribile il mirarla e l'udirla, uno ordinò di sparare una pistola contro il petto del semivivo Bussy, e l'altro obbedì.

Crillon strinse le pugna ed aggrottò le ciglia.

(Continua.

Autobiografia di un milionario

Il signor Andrea Carnegie, il cento volte milionario industriale americano, ha rimesso ad un *reporter* di San Francisco la sua auto-biografia in queste poche parole:

Scozzese di nascita: americano in ogni altro senso. Nato nel villaggio di Dumfermline 56 anni fa. Istruzione elementare quasi nulla. Genitori poveri. Tessitori ambedue. Partito per l'America a 13 anni. Stabilitosi a Pittsburg. Fattorino sulla ferrovia di Pensilvania. Fatta un po' pratica di telegrafista, in tre anni nominato assistente telegrafista, in tre anni nominato assistente telegrafista. Perseverato nella carriera. A 18 anni ufficiale telegrafico. Cominciato a risparmiare.

Comprato poscia, col fratello Tom, una piccola fonderia. Principiato a manifatturare fornaci. Successo enorme. Affari estendentesi da ogni parte.

Divenuto milionario fabbricando lamiere di acciaio per la ferrovie. In due anni ottenuto il monopolio di quest'industria. Contratti presto su tutto il continente. Da duecento dollari portato a 25 il prezzo delle lamiere per tonnellata, onde vincere la concorrenza. Fatto denaro a due milioni all'anno. Ora possiede da 30 a 35 milioni di dollari (175 milioni di lire.)

Promesso alla madre di non prender moglie finchè essa vivesse. Mantenuta la promessa. Sposatosi due anni dopo la morte di lei. Presa moglie più giovane di 20 anni ch'egli stesso; americana.

Speso due milioni di dollari per scuole; un milione per istituzioni musicali.

Pesa 160 libbre; capelli grigi; barba e mustacchi quasi bianchi; piedi e mani assai piccoli; ne è orgoglioso; porta guanti del n. 6, scarpe del n. 4; occhi azzurri; naso piccolo e grosso; bocca regolare; fronte spaziosa; testa rotonda; faccia piacevole, scozzese; porta cappelli del n. 7.

CALEIDOSCOPIO

Il *Gil Blas* pubblica una curiosa e non breve nota di persone che, avendo nomi illustri nella storia della Francia, occupano ora le più umili situazioni.

Un verniciatore di porte e finestre si chiama... conte de la Marche! I suoi avi furono imparentati con famiglie reali.

Un Saint-Mégrin, discendente del favorito di Enrico III, è vetturino.

Il sangue di Grailly de Foix, generale famoso nel quattordicesimo secolo, corre nelle vene di un corista dell' *Opéra*.

Un discendente della famiglia di Retz, è suonatore ambulante di violino.

La famiglia di Crequi, il cui blasone rimonta all' 857, ha uno dei suoi discendenti agricoltore.

Una contessa di Dieusse-Brémont fa la palchettaia in un teatro di terz'ordine.

Un conte di Saint Jean campa vendendo trappole per topi.

Due discendenti di Sully sono minatori.

Finalmente, un Valois legittimo è lustrastivali!

Sic transit, commenta il *Gil Blas*.

Certamente, senza aver sangue aristocratico nelle vene, si prova uno stringimento di cuore a scorrere la lista in parola.

E i sostenitori della teoria atavistica devono provare uno stringimento di convinzioni. C'era dunque del sangue di minatore nelle vene di Sully? Il conte di Saint Jean aveva dentro il germe, sviluppatosi poi nelle generazioni seguenti, di un venditore di trappole di topi?

Oh! antichi blasoni scomparsi o cadenti! Sotto di voi, senza neppure alzare gli occhi a riconoscervi, innanzi al portone del palazzo che ha ospitato gli antenati, si fermano il discendente dei Valois, colla sua cassetta da lustrastivali, e il discendente del favorito di Enrico III aspetta gli avventori, a due franchi la corsa.

×

Il progresso della cremazione.

Nel 1891 furono eseguiti a Parigi 3741 incenerimenti di corpi mandati dalle famiglie e dagli ospedali, e si è dovuto ancora ampliare il secondo colombario elevato al *Père Lachaise*.

Attualmente esistono ventidue forni crematori in Italia; l'Inghilterra ne ha due; la Germania ne ha inaugurati tre nel 1891; il millesimo incenerimento è stato compiuto a Gotha il gennaio scorso.

Vi sono finalmente dei crematori in Svizzera, in Svezia, in gran numero di città degli Stati Uniti, e a Tokio, al Giappone si effettuano in media trenta incenerimenti al giorno.

×

Per far bello il viso.

Da una cronaca mondana femminile togliamo la seguente ricetta, che viene raccomandata per far bello il viso.

« Togli fave, fagioli e ceci (secchi, s'intende) e fanne polvere; poi stempera con acqua tiepida, chiara d'uovo, e latte di asina, e metti tutto insieme a seccare; quindi stempera con acqua; con la quale acqua lavati la faccia, e si farà bella, splendente e netta.... »

Netta, sopratutto!

×

I versi.

Sono di Ada Negri, una maestra di campagna che vive in un villaggio fra le risaie, e studiando da sola stentatamente ha potuto diventare una forte poetessa.

Quando, solingo, cercherai fra i ruderi
Morti e dispersi dal tuo amor languente
L'ebbrezza che svanì,
Quando, fra i geli, invocherai l'ardente
Felicità d'un dì,
Ritta e proterva mi vedrai risorgere
Come vindice larva a te dinante
Lieta del tuo dolor;
E riderò sulle tue gioie infrante,
Bianca fanciulla da le trecce d'or...

×

La data storica.

8 aprile (1848). Battaglia di Goito, vinta dai piemontesi.

×

Un pensiero al giorno.

Nulla capita nella vita come si spera o come si teme.

×

La sfinge. Sciarada.

In Francia non assento il mio *primiero*;
Vale in Italia il *fin* località;
Accogliere festante suol l'*intero*
Una gran parte dell'umanità.

Spiegaz. del monoverbo precedente.

INTRECCIO

×

Per finire.

Si parla di maritare la signora Sofonisba Pannicelli, che è di una bruttezza non contestata.

Tupinetti, a cui ne parlano, fa una smorfia, poi, dopo aver riflettuto, domanda:

— Quanto ha di dote?

— Ottanta mila lire.

— Oh, non è una dote — fa Tupinetti — è soltanto *un' indennità*.

Penna e Forbici.

Manteniamo la promessa fatta ai nostri lettori all' aprirsi del nuovo anno, di pubblicare cioè un lavoro originale italiano, scritto espressamente pel *Friuli*, e questo è il racconto intitolato

IL PASSATO DI CANDIDA

della signora Anna Berton Fratini, nota nel mondo letterario per altri romanzi e novelle di molto pregio. Ne cominceremo la pubblicazione fra pochi giorni.

DALLA PROVINCIA

Latisana, *7 aprile.*

Dimostrazioni a Sbarbaro

Oggi, col treno delle 3 pom., partì dalla nostra stazione il prof. Sbarbaro assieme alla sua Signora, provenienti dalla Valle Caccia.

Vi era moltissima folla, molti signori e signore, e la Banda Operaia in uniforme, che suonò distintamente.

Il professore rispondeva commosso e con grande gentilezza agli evviva che prorompevano insistenti dalla folla; e partì molto soddisfatto e pieno di gratitudine per questa popolazione.

Una dimostrazione simile non la si ricorda qui da un pezzo, e credo che alla nostra stazione non siasi mai vista tanta gente dacchè esiste la ferrovia.

Il piccolo cronista

La caccia al daino a Pordenone. Scrivono da Pordenone, 6:

Oggi fu il primo appuntamento di caccia a Roveredo, al quale intervennero 22 cavalli e 18 cacciatori e cacciatrici.

Appena scovato il daino, inseguito dalla *muta*, prese tosto per San Quirico. L'arsura non ha impedito la lestezza dei cavalli montati dagli inseguitori, i quali con molta disinvoltura sorpassarono ostacoli e saltarono fossi.

Il daino, diretto prima per San Quirico, descrisse una gran curva, e fu preso ad un chilometro sotto San Martino.

Un incidente in teatro a Pordenone. Sere sono la *Compagnia Goldoniana* diretta da Giacinto Gallina, rappresentava *Serenissima* nel Teatro Sociale di Pordenone.

Durante una delle prime scene della bellissima commedia, la gentile ed intelligente amorosa della compagnia, la sig. A. Dondini, fu colta da improvviso malore, e stramazzò a terra emettendo un grido angoscioso.

Si può facilmente immaginare l'impressione del pubblico davanti al doloroso spettacolo. Naturalmente, venne calato il telone.

Si avvisò dalla ribalta che il male era passeggero, e che la rappresentazione si sarebbe ripresa dopo dieci minuti.

Difatti fu ripresa la commedia dalla scena interrotta, e la gentile sig. Dondini, rimessa sufficientemente, potè continuare a sostenere l'affettuoso e fiero carattere della popolana di Venezia.

Sei anni fa, nel giorno istesso, nella stessa ora e recitando sullo stesso palcoscenico, il distinto caratterista Dondini, padre della gentile amorosa della Compagnia goldoniana, colto da malore improvviso, cadde al suolo fulminato.

La figlia era presente: la funebre ricordanza fu l'unica causa del malore della gentile attrice.

Una vittima dell' amore. Teresa Cimador di Ovaro, nubile, incinta da circa 7 mesi, non sapendo come nascondere il suo stato, e per paura di ricevere maltrattamenti dalla famiglia, suicidavasi gettandosi in un profondo burrone.

Un tiro ai salami. L'altra notte in Sesto al Reghena, ignoti ladri penetrarono mediante rottura nella casa disabitata di Del Bianco Valentino, e vi rubarono salami ed altra carne di majale pel valore di circa L. 66.

Un violento. In Erto Casso venne denunciato certo C. O. perchè per futili motivi percuoteva con un sasso certo Corona Felice, cagionandogli una ferita nella testa guaribile in giorni 10.

Un furto di qualche rilevanza venne perpetrato in Zoppola, in danno di Fabbro Anna. I ladri, ignoti al solito, l'alleggerirono di oggetti preziosi, biancherie e danaro per un complessivo importo di lire 200 circa.

La solita vittima. Certo Gallussi Lucio di Francesco, d'anni 4, di Gagliano (Cividale), lasciato solo in casa dai propri genitori che si trovavano al lavoro nei campi, trastullandosi con un ragazzo d'anni 13, certo Luchitta Antonio di Domenico, sopra un ballatojo, cadde nel sottoposto cortile dall'altezza di oltre 3 metri.

Nella caduta riportò parecchie lesioni, in causa delle quali dopo dieci giorni cessava di vivere.

CRONACA CITTADINA

Per le levatrici abusive. Il corso pratico di quindici giorni per le levatrici abusive ammesse in conformità del r. Decreto 9 febbraio 1888, avrà principio presso la scuola di ostetricia della r. Università di Padova, il 16 giugno p. v., ed il 1. luglio successivo comincieranno gli esami pratici.

Ai funerali del generale Pianell che avranno luogo domani alle ore 4 pom. a Verona, assisterà anche il generale Mathieu, comandante il nostro presidio militare.

Lo stabilimento litografico E. Passero all'Esposizione di Palermo. Nella rassegna dell'Esposizione fatta dal *Corriere di Palermo*, nella parte che riguarda la mostra delle *arti industriali*, abbiamo letto con piacere il seguente cenno:

« Nella mostra odierna vi figurano taluni prodotti, che, a parte la caratteristica industriale, sono veramente ammirevoli per gusto artistico e squisitezza di esecuzione.

Quasi altrettanto possiamo dire pei lavori dello Stabilimento litografico E. Passero di Udine, al quale il nostro Comitato commise l'esecuzione dei *placards reclame* per la odierna Esposizione.

Questo Stabilimento è stato premiato in altre Esposizioni.

Degno di attenzione è il ricchissimo album in gran folio, contenente: cromolitografie di ventagli, di contornature di *placards*, di diplomi, di carte geologiche, di annunzi commerciali, composti in modo veramente artistico, con varietà di colori smaglianti, su disegni corretti.

Questa stupenda collezione da sè sola, indipendentemente dagli altri lavori esposti nel quadro parietale, basta a dimostrare la eccezionale importanza dello Stabilimento Passero. »

Un «dicesi» infondato. Non è vero che Federico Magistris sia già stato spedito all'ergastolo — e precisamente a quello di Santo Stefano — secondo la versione di un *dicesi* che circolava questi giorni in città, e che venne raccolto anche da un collega della stampa.

Il Magistris deve attendere nelle nostre carceri l'esito del suo ricorso in Cassazione.

Innocenti giustiziati. Ci scrivono:

In un giardino d'una casa di via... (la nominerò in seguito, occorrendo), sonvi dei signori e signore che si danno al delizioso passatempo di strangolare nel laccio i gatti dei vicini, e mentre gli uomini finiscono l'animale, le donne scendono gioiose a goderne lo spettacolo dell'agonia.

Bel tratto di eroismo per i signori uomini!

Bella prova di sentimenti gentili in quelle signore donne!

Vergogna!!!

P. S.

Teatro Sociale. Questa sera colla vecchia commedia di Leone Fortis — *Cuore ed arte* — la signora Virginia Marini, dà la sua serata d'onore.

Nel nome di Virginia Marini, si compendiano tanti trionfi dell' arte, tanti cari ricordi, tante emozioni, anche pel pubblico udinese che più volte l'ha ammirata ed applaudita su queste scene, che davvero stimiamo superfluo esortare i frequentatori del Sociale a recarsi questa sera numerosissimi a teatro per festeggiare la esimia artista. D'altronde ci sembrerebbe quasi irriverenza l'imbandire dei *soffietti* nelle solite forme, per *la Marini*.

Avvertiamo che la recita di questa sera è fuori d'abbonamento, e che il teatro sarà straordinariamente illuminato per cura dell'impresa.

— Dopo scritte queste righe abbiamo saputo che fin da questa mattina tutti i palchi, le poltrone e gli scanni erano impegnati, e che c'era ancora grande ricerca. Tanto più superflue dunque — anzi perfettamente inutili — le nostre esortazioni.

Ladro di cavoli. All'ortolano Bertozzi in via Castellana, da più tempo venivano rubati dall'orto delle piantine di cavolo. Nella decorsa notte il Bertozzi, che stava sull'*attenti*, sorprese in flagrante il facchino B. Giov. Batt. d'anni 50, il quale aveva già formati tre mazzi con 391 piantine del valore di L. 7. Il B. fu consegnato dal danneggiato alle guardie di città.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 7 aprile.

Giuliani Donato fu Nicola, da Tufana (Campobasso), soldato nel 16° reggimento cavalleria, per lesione, 2 mesi e 10 giorni di reclusione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 4 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 8
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.5	746.8	747.4	744.4
Umido relat.	85	32	64	53
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	W	NW	N
Vento (vel. Kilom.	5	2	2	0
Term. centigr.	18.5	22.6	15.2	17.6

Temperatura (massima 24.6 / (minima 11.2

Temperatura minima all'aperto 10.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 7 aprile 1892.

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali estremo sud, deboli vari al nord. Cielo nuvoloso o piovoso, temperatura ancora in diminuzione, mare mosso o agitato coste meridionali.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7.

Presidenza FARINI

Si approvano senza discussione i provvedimenti per le strade ferrate complementari, la convenzione internazionale per il trasporto delle merci sulle strade ferrate, e le maggiori spese sullo stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio 1891-92.

Si passa all'esame del progetto per la competenza dei conciliatori, di cui si approvano dopo brevi osservazioni gli articoli tre e quattro, ieri rimasti sospesi. Vengono poi respinti o ritirati gli emendamenti proposti e si approvano gli articoli fino al 15, rimandandosi il seguito della discussione.

Si leva la seduta.

Pei figli degl'insegnanti secondari

Ieri molti insegnanti di istituti secondari si radunarono a Roma presso l'on. Bonghi, il quale espose loro il progetto del nuovo istituto per i figli di professori delle scuole mediane, che dovrebbe impiantarsi in Anagni.

Egli confermò ai radunati che il Municipio di quella località ha offerto all'uopo L. 100 mila e il locale *gratis*.

I radunati plaudirono al riferimento dell'on. Bonghi, e si costituì il Comitato promotore dell'intrapresa.

Si stabilì inoltre di inviare partecipazione del fatto ed inviti ad aderire, a tutti i professori d'Italia.

Suicidio in una chiesa

Telegrafano da Torino in data di ieri:

Nel pomeriggio, certo Ricci Francesco, orefice di Alessandria, si sparò tre revolverate alla tempia destra, nella cattedrale di San Giovanni, dinanzi alla cappella del Sacramento.

Il luttuoso fatto, produsse grande emozione e spavento nei fedeli che trovavansi entro la chiesa.

Il suicida fu trasportato agonizzante all'Ospedale.

La cattedrale dovrà essere riconsacrata.

I MISTERI DEI CONVENTI

Monaca infanticida

La *Provincia Pavese* racconta che in Piacenza c'era un educandato femminile religioso, una specie d'Istituto delle Canossiane, diretto da un tal don Santo Cornaci Masnini, di Belgioioso.

In questo educandato erano chiamate delle giovani monachelle ad insegnare la morale religiosa, le massime del catechismo di Santa Madre Chiesa. Fra le monachelle ce ne erano tre di Santa Cristina le sorelle Torchio, tre povere ragazze allettate chi sa con quali e quante promesse.

Questo educandato era sulle prime sotto l'alta protezione del vescovo Scalabrini di Piacenza, ma poi, non si sa per quali ragioni, gli venne tolto il protettorato.

Il 17 p. p. marzo, una donna vestita con abiti monacali, giungeva a Pavia, verso sera, in Santa Cristina, ed entrava nell'abitazione del signor Torchio Luigi, detto *Salvatore*. Era la figlia del Torchio stesso, Maria Giuseppina, proveniente da Piacenza.

Qualche giorno dopo nella roggia detta *Fontanile*, che lambe l'abitato di Santa Cristina fu trovato il cadaverino di un neonato di sesso femminile.

Fu raccolto e sezionato in presenza dell'autorità giudiziaria e quindi sepolto. La perizia medica constatò una frattura all'osso temporale. Dunque trattasi di un delitto. E l'autore?

La voce pubblica escluse subito sia uno od una del paese. Sarà qualcuno, dicono i molti, d'un paese vicino, che per allontanare le traccie del delitto, è venuto a gettare il bambino nella roggia. E per qualche giorno questa versione è ammessa dai più.

A qualcuno però, il giungere inaspettato della monachella in paese proprio a sera fatta, l'essersi poi subito eclissata, e certi altri segni, fecero nascere dei sospetti su costei. I sospetti furono divulgati per il paese, ed in breve sulle bocche di tutti correva un sol nome, quello della Maria Giuseppina Torchio.

Allora intervenne l'autorità giudiziaria, rappresentata dal procuratore del Re e dal giudice istruttore di Pavia.

Venne chiamata la Torchio in Municipio. Su di essa fece degli esperimenti la levatrice; indi il medico praticò una visita sul corpo di lei. Il risultato fu schiacciante per la monachella.

Allora ella confessò tutto. Confessò di essere venuta in seno alla famiglia per dare alla luce un bambino. Confessò anche d'aver gettato nella roggia il bambino, che disse essere nato morto.

La perizia medica stabilì però che esso venne alla luce vivo e che morì per frattura all'osso temporale, prodotta certamente dal capitombolo nella roggia.

La Torchio venne dichiarata in arresto e tradotta nelle carceri di Pavia. Chi rese madre la monachella è voce sia un prete. Il Masnini direttore dell'istituto, abbandonata Piacenza, trovasi, dicono, a borgo San Donnino.

UNA LAPIDE
ai tredici di Barletta

Mandano da Trani 5 al *Corriere delle Puglie*:

«Un'importante festa patriottica, che avrà carattere nazionale, è stata promossa da un largo comitato di gentiluomini di Trani, Corato, Andria e Barletta, presieduto da quel distinto signore che è il cav. avvocato Gioacchino De Santis, e per iniziativa dell'ing. Pio Alberto Pugliese.

Trattasi di apporre una lapide contenente i nomi dei tredici valorosi italiani, che nella memorabile disfida, di Barletta, il 13 febbraio 1503, affermarono l'onore ed il coraggio della patria. La lapide dovrà apporsi a quel piccolo edificio in pietra che trovasi tra Andria e Corato, in agro Sant'Elia, eretto probabilmente nel 1583 a cura di D. Ferrante Caracciolo duca di Airola, preside della provincia di Bari e di Terra d'Otranto, e che ricorda il glorioso avvenimento con una stupenda epigrafe latina, tradotta in mirabili versi da Giuseppina Guacci.

Il breve ma olimpico poema che si svolse in poche ore in quel luogo, meriterebbe d'essere eternato in un vero e grande monumento. Ma intanto nobile pensiero è stato quello di perpetuare nel marmo i nomi dei tredici cavalieri, su cui si svolse tanto studio, e adempire così il voto di tutti gli storici, dall'anonimo *autore di veduta* al Cantalicio, allo Zurita, al Giovio, al Mambrino, al Summonte, al Guicciardini.

Numerose adesioni son pervenute al Comitato, il quale ha appunto fatto ricorso alle private offerte, ed ha partecipato l'iniziativa ai Sindaci dei Comuni dove ebbero i natali parecchi dei cavalieri.

Fra i più appassionati coadiutori dell'impresa, noto con piacere alcuni ufficiali superiori dell'esercito. Bene adunque pensarono i vecchi cronisti, che nei tredici combattenti, scelti fra quasi tutte le provincie italiane, si adombrasse l'unione del futuro esercito della grande patria!

La sospensione del «Don Chisciotte»

Ieri mattina, giovedì, il *Don Chisciotte* non è uscito a Roma e la redazione ha avvertito di ciò il pubblico nella 1ª edizione partita per le provincie con questa comunicazione:

Roma, 8 aprile 1892

«Da oggi lasciamo la direzione del *Don Chisciotte*, che abbiamo fondato, con discreta fortuna, nel 1887.

Questa deliberazione, che ci costa il dolore di lasciare per qualche tempo lettori diventati per noi amici affettuosi, sarà spiegata, quando ne sia il caso, più avanti, come crederemo meglio.»

Luigi-Arnaldo Vassallo
Luigi Lodi

Avuto comunicazione della deliberazione dei direttori del *Don Chisciotte*, i sottoscritti seguono la loro sorte:

I redattori: Olga Lodi, Giustino L. Ferri, Gualtiero Belvederi, Antonio Valeri, Edoardo Boutet, Pietro Guastavino, Enrico Lyonne, Oreste Pagliei, Bertini Raffaele.

Pare però che il *Don Chisciotte* riprenderà le pubblicazioni con un'altra redazione, se pure Lodi e Vassallo non lo ricupereranno svincolandosi dagli attuali proprietari.

Altri invece affermano che Vassallo e Lodi assieme ad Avanzini, Turco e De Cesare fonderanno un nuovo giornale, nel quale ciascuno firmerebbe i propri articoli con piena indipendenza. Il giornale sul genere del *Matin* di Parigi si intitolerebbe: *Il Torneo* ed uscirebbe il primo maggio. Tra gli ispiratori vi sarebbe Achille Fazzari, il conciliatore.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un altro scontro in Africa

Telegrafano da Massaua alla *Riforma*: Domenica vi fu un altro scontro a Gamho nella regione del Carnescim.

Una compagnia indigena mise in fuga i ribelli, dei quali uno è morto e uno ferito.

La regia dei fiammiferi

Prende consistenza la voce che il Governo abbia intenzione di stabilire la regia dei fiammiferi.

Durante le vacanze pasquali il Ministero prenderà una risoluzione in proposito.

Il successore di Pianell

Si dice che il generale Sironi sarà nominato comandante del corpo d'armata di Verona nel posto del defunto generale Pianell.

Alla Camera francese

ebbe luogo ieri una importante discussione sui crediti per le spedizioni africane. Il ministro Loubet, presidente del Consiglio, disse che la sola questione è quella di consolidare gli attuali possedimenti francesi sulla costa occidentale d'Africa.

La discussione continuerà domani.

Il primo maggio a Parigi

Parigi 7. — Il Comitato organizzatore delle dimostrazioni per il primo maggio, decise che nessuna delegazione sarà inviata ai poteri pubblici.

Un solo grande *meeting* internazionale sarà tenuto nella giornata, senza pregiudizio delle riunioni cooperative della serata. Nessuna dimostrazione sarà fatta nelle strade.

Anastay

Si crede che l'ex tenente assassino verrà ghigliottinato domani.

Gli anarchici in Francia

Continuano gli arresti degli anarchici. A Parigi venne arrestato un certo Terenzi, padovano, che si espellerà per aver espresso pubblicamente propositi anarchici.

La signora Anna Berton Fratini — la scrittrice geniale che ha dato all'arte quel gioiello ch'è *Mefistofele biondo*, pel quale furono unanimi le lodi della critica — ci ha mandato da qualche giorno il manoscritto del racconto

IL PASSATO DI CANDIDA.

Ne cominceremo nella ventura settimana la pubblicazione, che proseguirà tutti i giorni ininterrotta.

BIBLIOTECA

G. Aurelio Costanzo. *Canti.* Roma, 1892. E. Perino, editore.

Nel volume di versi testè pubblicati dal prof. Costanzo coi tipi del Perino, ho notato una lettera, che, pei concetti che contiene e per la splendida concisione colla quale è scritta, merita veramente uno studio speciale. Questa lettera serve di commento ad alcune quartine formanti parte di un componimento dal quale è preceduta. I versi ai quali principalmente si riferisce la lettera sono i seguenti:

Ahi, tutto muore quanto nasce! L'infimo
Resta, il comune, l'atomo, la massa;
Ma il più vivo, il più proprio, il sommo, l'intimo
Di ogni essere, con lui folgora e passa.

E ad arrestarlo, o povero filosofo,
Cerchi invan nuovi ingegni e nuovi ferri,
Più che *la vita geniale e splendida*,
La volgare e plebea tu scruti e afferri;

Ma quel che sfugge a te, Livio con libero
Calamo eterna, e Dante con la rima...

L'Autore comincia la lettera illustrativa dei versi col ritenere che lo studioso può prevedere, calcolare e misurare, e ciò, sovente, con esattezza matematica, solamente i fenomeni derivanti dall'attività della vita ordinaria e comune, ma non mai l'importanza, l'estensione e la durata dei fenomeni storici e artistici i quali, costituendo quanto v'ha di meno *normale* e di meno *stazionario* e periodico nella vita umana, nonchè la più sublime manifestazione della genialità dei popoli e degli individui, sfuggono ad ogni giusta ed esatta previsione, ad ogni categoria, ad ogni principio scientifico. Successivamente afferma che impossibile è la reintegrazione e la produzione fedele ed esatta dei fenomeni storici ed artistici, quando quella data civiltà, quel dato ambiente domestico e sociale che ha determinato e permesso il loro avvenimento e la loro evoluzione sulla scena del mondo, fu posto in fuga e venne sostituito da un ambiente, da una civiltà, aventi sembianze, proporzioni e caratteri diversi da quelli di prima, mentre facile e naturale riesce la riproduzione dei fenomeni appartenenti al corso della vita normale. A tale proposito ecco come si esprime il Costanzo: «...Quanto v'ha di più proprio, «di più intimo, di più geniale in ciascun «individuo, passa con lui; e però dico «che quanto v'ha di assolutamente greco «e romano nella vita, nell'arte e nella «civiltà di Grecia e Roma, è nato, cresciuto, rifulso e sepolto con quei popoli....» Poi più sotto: «I posteri potranno ammirare, adorare anche, i geniali prodotti di quei popoli, di quei «sommi, ma riprodurli, ma reintegrarli «non mai: in ogni imitazione, in ogni «ricostruzione, v'è sempre un artificio, «in ogni tradizionalismo un convenzionalismo, un'arcadia.»

Continuando colla lettera il commento dei versi soprascritti, l'autore ritiene che la parte più viva, più intima, più caratteristica, o, per così dire, ciò che costituisce il fondo sacro della personalità umana, se da un lato sfugge all'esame ed all'analisi e ad ogni altra operazione scientifica, dall'altra parte invece, può (ma sempre condizionatamente alla propria esplicazione materiale e concreta), divenire argomento tanto alle affermazioni della storia, quanto alle molteplici elaborazioni dell'arte; ed infine che la stabilità e permanenza dei caratteri principali della materia inorganica assicurano la quasi invariabilità e stazionarietà delle scienze corrispondenti, mentre le continue variazioni a cui va soggetta la materia organica a causa dei mutamenti sorvenuti nelle condizioni dell'ambiente, determinano, ove vengano avvertite, un'equivalenza di modificazioni anche nel dominio della scienza biologica. Questo è il riassunto della bella lettera del prof. Costanzo.

I componimenti poetici che la seguono, rispecchiano, la maggior parte, la vita puramente intima, i sentimenti ora mesti, or amorosi, delicati sempre, del loro autore: sentimenti ai quali le tiranniche leggi del verso non tolgono punto quella spontaneità, quella naturalezza, quel candore, e sovra tutto quella malinconia dolce e soave, che s'impossessa dell'animo del lettore, *riaccendendovi* i nobili entusiasmi, le passioni e le memorie della giovinezza; riaprendo in qualche parte del cuore, le sorgenti del pianto che sembravano stagnate o inaridite.

4 aprile 1892.

G. Pascot

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 6 aprile

Il mercato odierno passò senza interesse, gli affari essendo riusciti molto scarsi e più d'incontro che altro.

Del resto, se i compratori continuano a mostrarsi svogliati, nemmeno nei detentori non avvi certamente tendenza a spingere le vendite.

Nei cascami, si citano parecchi recenti acquisti di partite struse belle e e classiche, per le quali vennero pagate da L. 7.75 sino a L. 8.25 secondo qualità.

LISTINO DELLA BORSA

Borse

TORINO 7					
Rend. c.	92	50.—	Rend. fine	92	61/—
Rend. fine	92	60.—	Mediterr.	484	—.—
Az. F. Med.	484	—.—	Banca Gen.	262	—.—
» » Mer.	636	—.—	Lanif. Rossi	1065	—.—
Cred. Mob.	375	—.—	Cot. Cantoni	317	—.—
Banca Naz.	1292	—.—	Navig. Gen.	303	—.—
» Subal.	307	—.—	Raf. Zucch.	287	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	30	—.—
Banca Sconto	68	—.—	Soc. Veneta	83	—.—
Banca Tiber.	24	—.—	Obbl. Merid.	303	—.—
Comp. Fond.	—	—.—	» nuove 3 0/0	285	—.—
Cassa sovv.	30	—.—	Fran. a vista	104	45.—
C. v. s. Fran.	104	40.—	Lond. a 3 m.	26	30.—
» 3 m. s. Lond.	26	16.—	Berl. a vista	128	80.—
Ban. Torino	—	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 7			Meridionali	26	30.—
Rend. 5 0/0	92	06.—	FIRENZE 7		—.—
A. Ban. Naz.	1295	—.—	Rend. Ital.	94	65.—
Cred. M. ital.	876	—.—	Camb. Lond.	26	03/—
Ferr. Merid.	627	—.—	» Francia	104	23.—
» Medit.	488	—.—	A. Ferr. Mer.	627	—.—
Navig. Gen.	302	—.—	» Mobiliare	876	—.—
Banca Gen.	263	—.—	VIENNA 7.		
Raffin. Zucc.	287	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	310	87.—
C. v. a. Fran.	104	35.—	Lombardo	87	25.—
» » Lond.	26	30.—	Austriache	283	25.—
» » Germ.	128	50.—	Banca Naz.	987	—.—
ROMA 7			Napol. d'oro	9	43.—
R. I. 5 0/0 c.	92	5).—	C. su Parigi	47	20.—
» per fin.	92	66.—	C. su Londra	118	75.—
R. Ital. 3 0/0	58	50.—	Rend. Aust.	94	10.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	315	—.—	PARIGI 7		
Cred. Mob.	374	—.—	Rend.	—	—.—
A. Ferr. Mer.	635	—.—	Rend. 3 0/0	97	05.—
A. S. A. Pis	1065	—.—	Rend. F. 3 0/0	105	73.—
A. S. Immob.	167	—.—	Rend. ital. 0/0	88	70.—
Parigi a 3 m.	104	25/—	C. su Londra	25	17.—
Londra »	26	05/—	Cons. inglese	96	1/4 —
BERLINO 7.			Obb. ferr. it.	301	75/—
Mobil.	166	10.—	Camb. ital.	4.	1/8 —
Austriache	123	70.—	Rend. turca	19	87/—
Lombarde	43	00.—	Ban. di Parigi	640	—.—
Rend. Ital.	88	75.—	Ferr. tunis	530	—.—
LONDRA 7.			Prestito egiz.	490	—.—
Inglese	96	3/16	Pres. spag. est	58	78.—
Italiano	87	5/8 —	Ban. di scon.	105	—/—
MILANO 7.			» ottomana	656	—.—
Rend. c.	92	52.—	Cred. fond.	1174	—/—
			Az. Suez	2750	—.—

VENEZIA 7

	da	a
Rend. Italiana 5 0/0 god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 0/0 god. 1 lugl 1892	—.—	92 00
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	233.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	270.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	333.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.25	25.76

Cambi	sconto		a vista			
Olanda . .	3	—	—.—	—.—	127.75	138.0
Germania . .	3		—.—	104.45	—.—	—.—
Francia . .	3	—	104.35	—.—	—.—	—.—
Belgio . .	3	—	—.—	26.15	26.05	26.16
Londra . .	3	1/2	26.08	—.—	—.—	—.—
Svizzera . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4	—	222 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	222 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 8
Rendita italiana 92.50 sera 92.65
Napoleoni d'oro 20.30

VIENNA 8
Rendita austriaca (carta) 95.15
id. id. (arg.) 94.20
id. id. (oro) 110.30
Londra 11.87 Nap. 942.—

PARIGI 8
Chiusura della sera Ital. 88.70
Marchi 123/50

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

DIO TI AMA

« Dio ha talmente amato il mondo, che ha dato il Figliuol suo unigenito, affinchè chiunque in lui crede, non perisca, ma abbia la vita eterna. »

(Giov. III, 16 — *versione Martini*)

Se queste parole sono vere, Iddio ama i perduti ed i peccatori.

Se queste parole sono vere, Iddio ha fatto il maggior sacrificio ch'egli potesse fare, affine di salvare i peccatori.

Se queste parole sono vere, ognuno può essere salvato, quando egli confidi in Cristo, e prenda la sua Parola per guida.

Queste sono parole di Cristo, perciò esse **sono vere**.

Ritenete queste parole vi saranno utili.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco